



In collaborazione con



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

CONOSCIAMO LA TOSCANA RURALE
LE FILIERE AGRO-FORESTALI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
Sottomisura 1.2/annualità 2017 PSR 2014/2020

Il PARCO AGRICOLO *della* PIANA FIRENZE-PRATO. STRATEGIE, STRUMENTI *e* TEMPI *per* L'ATTUAZIONE

A cura di David Fanfani, Alessandro Venturi



Presentazione

Matteo **Biffoni** *Presidente Anci Toscana*

Gentius untiam nonsequos est iumquatia ipsam quidis volestrum ipsant qui autas velique nonsequi desti nis saesimo idus, volupta nimaio cullesequi di dolupta tionser spelitiant volest et que explacc aborrum ne pro bea qui sequam remquatur?

Hit venienet accus et harchit plis dolo consequam, idus, optae ea simolup taest, sit ad magnatur modi rem solorem recupta qui sedipiende ma verorum et fugitib usciur rae pario.

Nisquatquae essit eos elique doloria corio offic to blab ipsum venet qui nus pratestotae sitaquu ndigend andent, net quo inisit aliti dolorum quias etur andaecedep ma nus consend anduntest earumendant, quia il ent atur, tota volorem is es as aceaque sit quibusam, seque coratemodia volutem eiuntiant omnis rerit ma dit, optione stinctet aut maximin cturest ma nobis inci berum quia nimolor iorestrum volut quia pellore dem ut fuga.

Ut ea voloremus is nit eos autem quam que eum essequi officienis eaque maxim in ni optatentur assuntur rerum as non pro blab incipie ndebit volut eum voluptassunt que poribus ciaeperferis aut voluptaqui ut ad etur rerspie ndisciis aut quas sequod ut es quaturi onserio ipsus expero digenihil magnati atiisci untiam volupta cum, si ulparchil idenimu samust quatio ipsumque eati ipsam vendi dolupta tatium ene endi ut ut in endandam id ullaut volo volor aspe doloris sintorest aut entium essimperit ut laborer oritatem cus ullorum veri quibustrum harum eum ipsae nit omniet eium doloritasped enduntibus sit lit aciis eari quam dolum ut a ne velluptatem dolorum lautemp eleniento ma sus, volupta muscita tincipsae consequ aessinctotas re sum aut eos a illatem rehendant quiasped ut invelianda inum, sit endantur, sectus et audae.

Omniate culleni hcidus con nis explam desto ea dolupti beaquam int veliquid unt laboreptatem vesesse nimaio tore, et experru mquibus aecaboris et vidunt eum apelloribus quossim usandi dessi omniam ium reptatibus, velent as etus aditiur simagnis andit harum cum quam rae molorem que dolut occae num ipsunti nciatiis enienes sustium est lique percips untiae pellor adi duciis adiciliquis doluptasi ut eatempos id ut quod eos siniatem aut Ovitem dolorererit estrumqui cum eations equam, omnihillut evero blacear iossunt volores debit quidem que voluptae nestruptae. Igendus am fugiat optatent aliaspi delita sim quator erferios pos nullorit odit, occus essimint et verorit et voluptatat lignatur?

Illabo. Tem qui quid que liqui dunti si quatiatur sant aceprore nemos nossimin re, sinctem fugiamusdam iliscias est aborepr epelendis esequo voloreped ma ilitas veribus cores

Indice

Introduzione.

Promuovere il Parco Agricolo della Piana: il ruolo della Associazione Parco Agricolo di Prato.

Alessandro Venturi

PARTE I

Lo Strumento del Parco Agricolo per il governo integrato del territorio periurbano: Esperienze europee ed italiane

Il Parco Agricolo come strumento di Governance, gestione e progetto delle aree agricole periurbane. Il caso del Parco Agricolo della Piana Fiorentina.

David Fanfani

I Parchi Agricoli: uno strumento di transizione verso un nuovo modello di governance.

Carolina Yacamán Ochoa

Mettere in atto la pianificazione Alimentare nell'area della Città metropolitana di Lisbona.

Rosário Oliveira

Tre esplorazioni milanesi ai confini dei valori territoriali.

Andrea Calori

PARTE II

Forum: Spunti per il dibattito e l'azione locale

Il parco agricolo della Piana, a dieci anni dalla sua concezione.

Anna Marson

Il Progetto Integrato Territoriale (P.I.T.) per il Parco Agricolo della Piana

Veronica Mannucci

Il Parco Agricolo della Piana: una sfida per una reale conversione ecologica della Piana e della nostra economia.

Fausto Ferruzza

Promuovere il parco Agricolo della Piana come strumento di rigenerazione del paesaggio e di sviluppo locale.

Andrea Abati

Il Parco Agricolo della Piana: Un progetto da difendere e promuovere per un ambiente salubre e la qualità dell'abitare

Alberto Bencistà

I curatori ringraziano Silvia Tufano, Jacopo Guadagno, Flavia Giallorenzo, e Luisa Peris per il prezioso supporto alla realizzazione dell'iniziativa di cui la presente pubblicazione rende conto.

Introduzione

Alessandro **Venturi** *Presidente Associazione Parco Agricolo di Prato APS*

Abbiamo promosso il convegno “Il Parco Agricolo della Piana. Strategie, strumenti e tempi per l’attuazione” per dare un nostro ulteriore contributo ad un progetto , quello del Parco Agricolo della Piana avviato dalla Regione Toscana già nel 2010.

Ringraziamo l’ANCIToscana per averci dato la possibilità di svolgere questo appuntamento all’interno del programma di eventi denominato “ConosciAmo la Toscana Rurale. Le filiere agroalimentari fra tradizione e innovazione”

La nostra associazione , da tempo si interessa ai progetti e alle iniziative che le associazioni, gli enti locali promuovono per la realizzazione del Parco Agricolo della Piana, e a nostra volta ci siamo resi protagonisti di studi, ricerche, iniziative per raggiungere questo importante obiettivo.

Fra questi appuntamenti promossi dalla nostra associazione vorrei ricordare il primo Forum per il Parco Agricolo dell’area pratese in collaborazione col Comune di Prato-Circoscrizione Prato Sud nel 2007; il convegno sul Parco agricolo per lo sviluppo locale all’interno del progetto europeo PeriUrban Park nel 2011;

la conferenza sul Parco Agricolo di Prato in collaborazione con la Provincia di Prato nel 2014;

il convegno “Il Parco agricolo di Prato nel Parco della Piana. Risultati e problematiche per la sua realizzazione” nel 2019.

In questo percorso si inseriscono anche le nostre osservazioni presentate alla Regione Toscana sulle deliberazioni regionali ed in particolare sulla n. 74 del 2013 relativa alla” Adozione dell’integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco Agricolo della Piana e per la qualificazione dell’aeroporto di Firenze” ; e la nostra adesione a vari progetti fra i quali quelli promossi dalla Citta’ Metropolitana di Firenze, dal Bio-Distretto di Carmignano e del Montalbano, dal Comune di Prato sulle Cascine di Tavola.

Al centro del nostro impegno vi è l’obiettivo di salvaguardare le aree agricole ancora presenti in questa area particolarmente urbanizzata finalizzandole a nuove pratiche di coltivazione e distribuzione rispettose dell’ambiente e della biodiversità per la produzione di cibo di qualità per tutti .A tal fine abbiamo operato e stiamo lavorando per la qualità alimentare, per la realizzazione di nuove filiere locali, per favorire la presenza di giovani agricoltori e per i percorsi di educazione alimentare e ambientale.

Il convegno che abbiamo promosso si inserisce in uno scenario nuovo caratterizzato dall’inizio della attuale legislatura regionale, dall’Agenda 2030 promossa dall’ ONU, dai Piani Europei e Nazionali legati all’agricoltura e all’ambiente. Agli Enti Locali , alle associazioni, agli operatori, ai cittadini è richiesta una attenzione nuova , una capacità progettuale adeguata , e una programmazione concreta e puntuale degli interventi.

Dobbiamo passare da una fase in cui abbiamo avuto esperienze episodiche , anche se molto interessanti, o iniziative condotte in forma singola da vari soggetti ad un progetto per la realizzazione del Parco Agricolo della Piana che valorizzando tutte le risorse disponibili sia capace di indicare priorità, strumenti e tempi per la sua attuazione.

Per questo abbiamo chiesto alle Amministrazioni Pubbliche di recuperare livelli adeguati di coordinamento e di indirizzo, e alle associazioni, alle categorie economiche di mettere a disposizione il loro contributo e la possibilità di avere contatti più stretti con le esperienze che si vanno realizzando in Italia e in Europa, al fine di inserire quello che noi proponiamo in una rete ed un coordinamento più ampio.

Come associazione ci proponiamo di dare un nostro ulteriore contributo in questa direzione promuovendo in particolare :

- un censimento del patrimonio agro-alimentare relativo al territorio del Parco, anche nell'ottica di una nuova politica di area per il cibo

- una ipotesi di coordinamento permanente fra i vari soggetti pubblici, del Terzo settore, operatori privati, interessati al piano di gestione e di sviluppo del Parco Agricolo della Piana:

- un monitoraggio costante delle idee e delle attività promuovendo appuntamenti specifici;
- una agenda di iniziative per la promozione del Parco Agricolo della Piana in una ottica di Forum permanente aperto alla partecipazione e al contributo dei cittadini.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile il nostro evento, nella versione di web conference, e la pubblicazione ad esso relativa, vorrei concludere richiamando una frase di Claude e Lydia Bourguignon, una coppia di studiosi francesi, tratta dal loro libro “ *Il suolo un patrimonio da salvare*”:

“...Saremo in grado di costruire l'agricoltura dell'avvenire soltanto se restituiremo il giusto valore delle cose. I contadini produrranno alimenti di qualità solo a patto di coltivare di nuovo le piante nel rispetto della loro fisiologia, grazie a una buona gestione del suolo. Produrranno carni saporite nutrendo le bestie con l'erba e allevandole in libertà, nel rispetto della loro fisiologia e della loro sociologia. Ma noi cittadini aiuteremo gli agricoltori ad adottare un'agricoltura durevole e di qualità ridiventando buongustai. L'ecologia ci consentirà di salvare l'agricoltura e la gastronomia di salvare gli ultimi contadini ...”

Il Parco Agricolo come strumento di Governance, gestione e progetto delle aree agricole periurbane.

Il caso del Parco Agricolo Piana Fiorentina.

David Fanfani

Professore Associato. Università di Firenze - Dipartimento di Architettura

Premessa: genesi e profilo originario dello strumento

Il concetto di Parco Agricolo (Yacamán Ochoa e Zazo Moratalla, 2015, Fanfani 2019) matura alla fine degli anni '80 ed inizio degli anni '90 del secolo scorso come risposta, in particolare, alle necessità di protezione delle aree agricole periurbane determinate dalla fortissima pressione di espansione urbana e dalla sottostante “spinta” della rendita immobiliare.

Malgrado questa legittima esigenza di protezione legata anche alla presenza di attività agricole tutt'altro che marginali nel raggio di influenza della città, il Parco Agricolo (PA) si configura tuttavia, fin da subito, anche come uno strumento di “salvaguardia attiva” e non di semplice tutela/protezione delle aree agricole stesse. In questa prospettiva il PA viene interpretato come volto sia al mantenimento della attività agricola per la produzione di cibo sia per la tutela ambientale delle aree prossime alla città. Aree dove permangono importanti elementi di biodiversità e fondamentali valori di “servizio eco-sistemico” e paesaggistico/culturale di regolazione, fornitura e supporto all'insediamento umano (MEA 2005). I casi “madre” di concezione e messa in opera di PA vengono posti in essere, non a caso, in due importanti contesti metropolitani europei: l'area metropolitana di Barcellona e quella di Milano. I progetti per questi due parchi Agricoli “pionieri”: Il Parc Agrari del Baix de Llobregat a Barcellona e il Parco Sud Milano - vengono studiati e “innescati” nell'ambito di un progetto LIFE 1986-89 dove vengono messi a punto i caratteri progettuali ma anche le necessarie condizioni di collaborazione fra i vari attori istituzionali e di carattere socio-economico per il “montaggio del PA”.

Entrambi questi due casi originari sono piuttosto significativi sia sul piano della consistenza territoriale che della rilevanza del modello di governance/gestione adottato. Nel caso del Parc Agrari del Baix de Llobregat (fig. 1) l'area interessata è posta in adiacenza al settore occidentale dell'agglomerazione metropolitana di Barcellona, in prossimità dello stesso aeroporto del Prat ed impegna una superficie pari a ben 2.328 ha (di cui 1.969 di effettiva superficie agricola utilizzata) che interessano ben 14 municipalità. Si tratta di un'area prevalentemente destinata all'orticoltura e in parte alle frutticoltura (rispettivamente 64% e 26%) per l'approvvigionamento diretto dell'area urbana e che con gli anni ha anche sviluppato alcune produzioni tipiche e qualità. In relazione anche al ruolo rilevante in quel contesto rivestito dal sindacato degli agricoltori, il profilo istituzionale del Parc Agrari assume fin da subito la forma di un partenariato pubblico/privato e, nello specifico, la forma di un consorzio dotato sia di una figura direttiva che di un corpo tecnico per la effettiva gestione delle aree agricole, in maggioranza di proprietà privata.

Nel caso del Parco Sud Milano, si tratta, anche in questo caso (fig.2) di un'area di rilevante interesse sia sotto il profilo della consistenza –ben 47.000 ha di aree agricole che riguardano 62 Comuni - che dei valori ecologici e storico culturali – la pianura umida con i fontanili e le varie abbazie cistercensi che hanno prodotto innovazione nella colonizzazione agraria del territorio ma anche nei processi di rigenerazione urbana nel

1. Nell'ambito del partenariato del menzionato progetto LIFE era inclusa anche la municipalità di Palermo per lo studio ed attivazione del PA di Ciaculli. Tale terzo progetto non avrà però un effettivo seguito in termini di istituzionalizzazione.

medioevo. Anche a seguito della forte spinta dal basso da parte delle varie forme di cittadinanza attiva e anche da parte dell'università, il Parco Sud Milano viene istituito nel 1990 e si consolida, dal punto di vista dello statuto territoriale, nella forma specifica di un Piano Territoriale di Coordinamento². Per la sua governance e gestione operativa viene costituito un vero e proprio Ente Parco dotato di un consiglio di amministrazione –configurato sulla base di forma di rappresentanza politico-amministrativa dei vari enti locali- e di un ufficio di carattere operativo dotato delle diverse competenze direzionali e tecniche per la gestione ed implementazione di politiche e progetti specifici.



Fig. 1 L'area del Parc Agrari del Baix Llobregat (fonte: Parc Agrari del Baix Llobregat. <https://parcs.diba.cat/es/web/baixllobregat/mapa-del-parc>)

2. Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con legge regionale n. 24 del 1990, oggi sostituita dalla legge regionale n. 16 del 2007, e affidato in gestione alla Città metropolitana di Milano. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato il 3 agosto 2000 con D.G.R. 7/18 del 3 agosto 2000 (N.T.A.)

A partire da i due casi fondativi di Milano e Barcellona la figura del Parco Agricolo di configura fin da subito secondo un carattere di *governance* ibrida, non codificata, almeno a livello italiano, in dispositivi normativi o leggi specifiche che la riconoscano in quanto tale. Un profilo che deve necessariamente tenere insieme, come dimostra il contributo di Yacamán Ochoa in questo volume, aspetti di carattere regolativo spaziale, *governance* e gestione (economica ed agro-ecologica).

Anche gli stessi aspetti e forme di istituzionalizzazione risentono di questo carattere ibrido che in generale permette comunque di adattare la forma del parco ai diversi profili di multifunzionalità che integrano la primaria funzione agricola –turismo ed enogastronomia, aspetti ambientali, valori paesaggistici e culturali- nei vari territori.

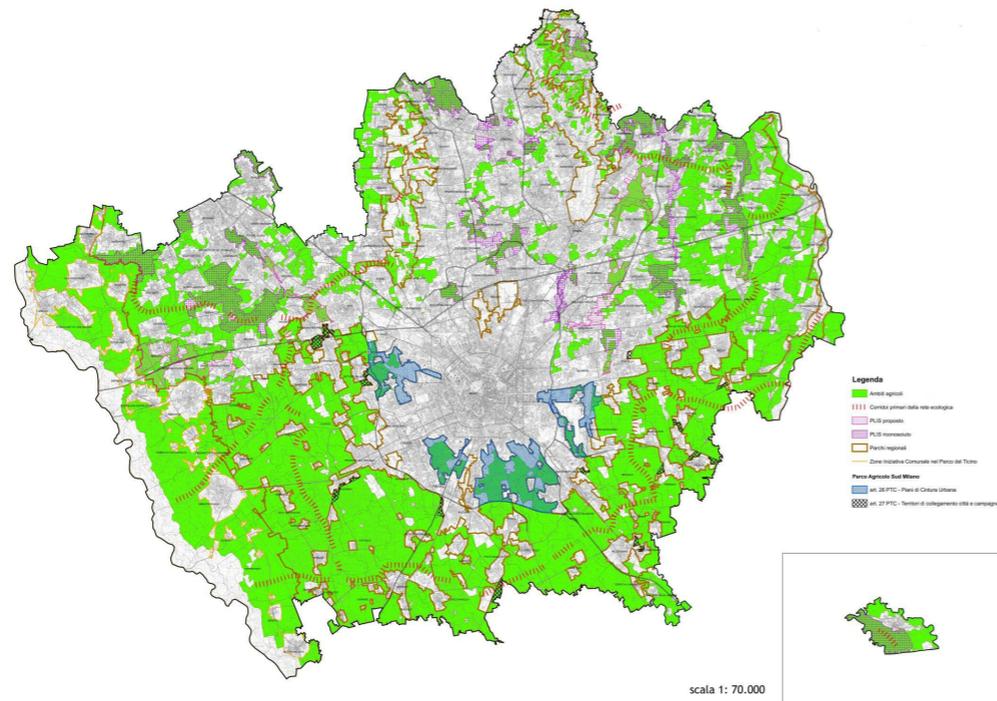


Fig.2. L'area agricola del Parco Sud Milano

(fonte. <https://www.milanocittastato.it/evergreen/forse-non-sapevi-che/milano-capitale-dellagricoltura/>)

Alcuni possibili strumenti di politiche pubbliche per i Parchi Agricoli

A valle di queste due prime esperienze necessariamente da menzionare, la opportunità e caratteristiche di mettere a punto una strumentazione per la tutela e gestione dei territori dell'agricoltura periurbana, in considerazione delle funzioni ambientali, socio economiche e di produzione di cibo di questa presenza, viene chiaramente espressa a livello di documenti ufficiali dal Comitato Economico e Sociale Europeo con il "Parere sull'agricoltura Periurbana" (CESE 2004).

Il parere del C.E.S.E. del 2005 sull'agricoltura periurbana introduce in particolare alcuni elementi interessanti. Tale documento infatti, seppure non utilizzando in maniera esplicita il termine Parco Agricolo:

- sottolinea la necessità di tutela delle aree agricole periurbane come "territorio agricolo protetto" in quanto generatore e fornitore di servizi ambientali ed alimentari fondamentali per gli insediamenti;
- indica l'importanza di costituire reti di cooperazione fra agricoltori ed altri attori pubblici e privati per costituire anche forme consolidate e soggetti di gestione territoriale;
- propone anche la possibilità di costruire "progetti integrati agro-urbani" condivisi per la valorizzazione congiunta del territorio agricolo e delle produzioni che vi si svolgono.

Il parere del CESE rappresenta dunque un riferimento fondamentale sia perché collega in maniera chiara la tutela delle aree agricole periurbane alla presenza di un'agricoltura al tempo stesso produttiva, redditizia per gli agricoltori e sostenibile; nonché finalizzata a sviluppare appieno le sue capacità di generare servizi eco-sistemici e beni pubblici.

Infine, facendo riferimento ad alcune indicazioni di politiche più recenti orientate alla costruzione di azioni coordinate di sviluppo rurale su base territoriale, è opportuno ricordare come la stessa PAC nel secondo pilastro sullo sviluppo rurale individui i «Progetti Integrati di Cooperazione d'area»³.

Tali progetti infatti, se riferiti a specifici ambiti di tutela e promozione delle aree agricole periurbane possono costituire una significativa opportunità per mettere in opera azioni di sviluppo coordinate ed integrate attraverso la costituzione di reti di attori pubblici e privati secondo una strategia comune ed iniziative condivise in una specifica e delimitata area.

3. PSR 2014-2020 (FEASR): bando 2017 Misura 16, Operazione 16.10.02 "Progetti integrati d'area".

Esperienze di Parchi Agricoli in corso nel contesto italiano: la risposta possibile ad una nuova domanda di qualità dell'abitare.

Seppure in un contesto dove il rapporto urbano rurale ha una storia di un'epoca duratura e profonda, solo di recente –in termini storici- indebolito, anche in Italia il tema del Parco Agricolo e della agricoltura periurbana sconta gli effetti del processo di “de-territorializzazione” e “commodificazione” (Polanyi, 1974) subito dall'agricoltura stessa. La significativa perdita dei legami “metabolici” di prossimità fra città e campagna (Deahene, Tornaghi & Sage, 2018), ha reso certamente non immediato il ritorno nelle politiche pubbliche del discorso intorno al valore ed importanza multidimensionale delle aree agricole di prossimità e di un nuovo “patto città-campagna” (Magnaghi, Fanfani 2010).

Tutto ciò nel contesto Italiano si riflette su di un processo che vede, a partire dagli anni 2000, l'avvio di numerose iniziative, per lo più esito di una mobilitazione “dal basso” di attori locali e spesso soggetti di ricerca, per la messa in opera di parchi agricoli periurbani. Fra le più significative in questo ambito possiamo ricordare la proposta per il Parco Agricolo di Casal del Marmo nei pressi di Roma, il già menzionato Parco periurbano di Ciaculli a Palermo, il parco Agricolo di Parma e la stessa proposta per il Parco Agricolo di Prato esito della interazione fra una attività di ricerca/azione dell'Università di Firenze-Dipartimento di Architettura e di una serie di attori locali, aggregatisi poi intorno alla Associazione Parco Agricolo di Prato⁴ (fig.3). Oltre a queste proposte che ancora non hanno incontrato una qualche forma di consolidamento istituzionale, altre iniziative hanno avuto invece maggior fortuna da questo punto di vista. Fra queste è importante ricordare il vasto repertorio di parchi agricoli di cintura nell'area metropolitana milanese⁵, progettati e implementati spesso in relazione alla messa in opera dei Distretti Rurali di Economia Solidale (D.E.S.R) (fig.4), determinati da caratteristiche ambientali e produttive di grande interesse, qualitativamente orientate, multifunzionali e da significativo attivismo sociale. A questo esempio di concrete realizzazioni è importante aggiungere il Parco Città-Campagna in Provincia di Bologna. Si tratta di un ambito territoriale di oltre 8.000 ha, compreso fra Bologna e Reggio Emilia (fig.5) dove il Parco è stato stabilito nel 2010, a valle di un processo inclusivo e partecipativo fra attori pubblici e privati, attraverso un accordo formale fra la Città metropolitana di Bologna e 5 municipalità interessate. L'obiettivo del parco, che però non è dotato di una propria struttura gestionale ma si implementa attraverso il coordinamento delle politiche degli attori pubblici, è rappresentato dalla duplice finalità di promuovere un'agricoltura di prossimità multifunzionale congiunta alla tutela e valorizzazione dei beni e paesaggi culturali dell'area.

4. L'associazione Parco Agricolo di Prato è una associazione di associazioni costituitasi nel 2010 con la finalità di promuovere le iniziative a supporto dello sviluppo e costituzione del Parco Agricolo di Prato.

5. Tali parchi hanno uno specifico riconoscimento nella normativa regionale lombarda come “Parchi Locali di Interesse Sovracomunale” (P.L.I.S.)

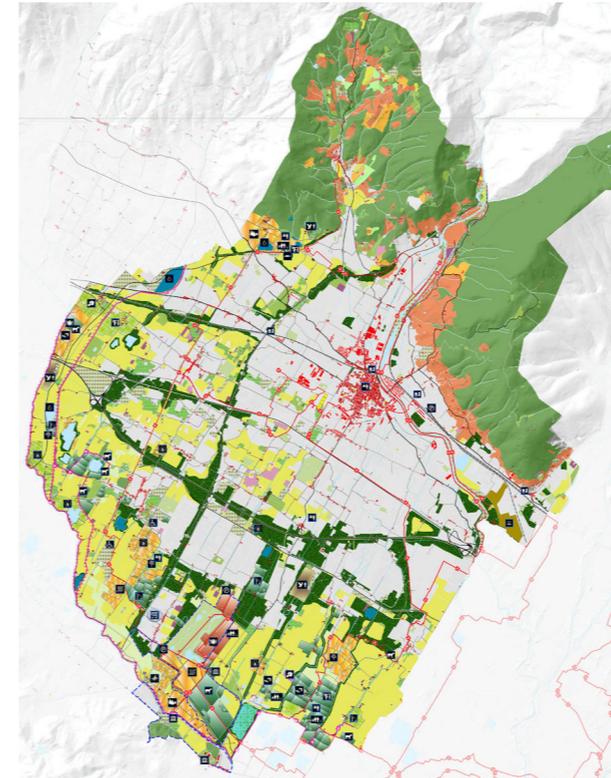


Fig.3. Scenario strategico territoriale per il progetto del Parco Agricolo di Prato (Fonte: Mengo, Calvelli Tesi di Laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale-Università di Firenze. Rel prof. D.Fanfani)

L'insieme delle esperienze di PA periurbano descritte, di necessità, in maniera estremamente sintetica, rappresenta comunque l'indicatore della necessità di risposte di policy strutturate ed integrate alle significative domande di qualità, salubrità ed equità che provengono dall'insediamento urbano. In questi termini a città presenta una crescente esigenza di recuperare un adeguato rapporto “metabolico” con le aree agro-ambientali di prossimità, non solo per ricostituire le condizioni di una adeguata resilienza agli effetti del riscaldamento globale (p.e. inondazioni e “isola di calore”) ma anche per recuperare alcuni fondamentali valori eco-sistemici di prossimità. Ciò non solo in un'ottica funzionale (p.e. cattura del carbonio, depurazione e controllo delle acque, impollinazione, biodiversità etc.) ma anche identitaria e di equità fruitiva.

In questo senso, data la sua natura integrata e multifunzionale, il Parco Agricolo periurbano può rappresentare lo strumento di policy e governance adeguato. Ciò anche nell'ottica dell'emergere di nuove forme pattizie per la gestione “territorializzata” di alcuni importanti sistemi, come quelli del cibo – si veda il costante aumento dei processi per la costituzione di Patti Locali del Cibo o di Comunità del Cibo⁶- la creazione di Comunità Energetiche locali o degli stessi Patti per la gestione Partecipata dei beni comuni a livello di Bioregione Urbana.

6. Per le Comunità del Cibo si veda la Legge n.194 del 2015. Fra le varie esperienze di patti per il cibo possiamo ricordare Milano, Torino, e più di recente Roma. Per le comunità del cibo in Toscana, l'esperienza più evoluta è quella di Capannori- Lucca. Altre in fase di avvio sono Valdichiana e Valdera.

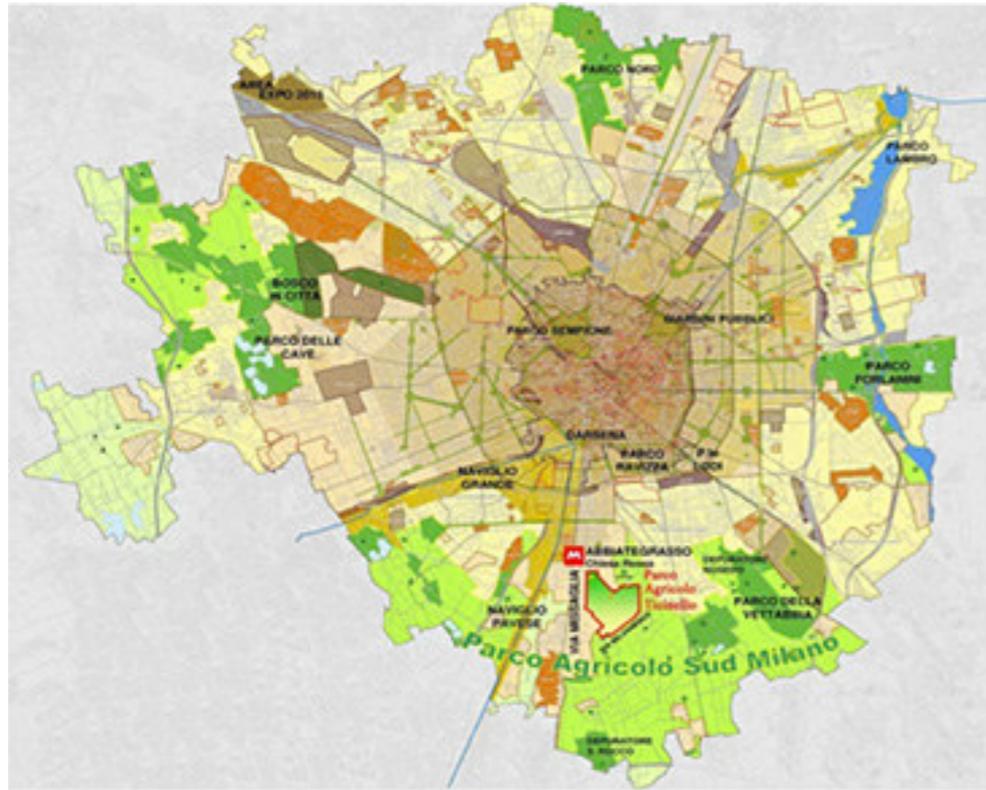


Fig. 4. Il sistema dei Parchi agroambientali periurbani di Milano (fonte. Parco Agricolo Ticinello, <http://www.parcoticinello.it/mappa-parchi-di-milano.html>)

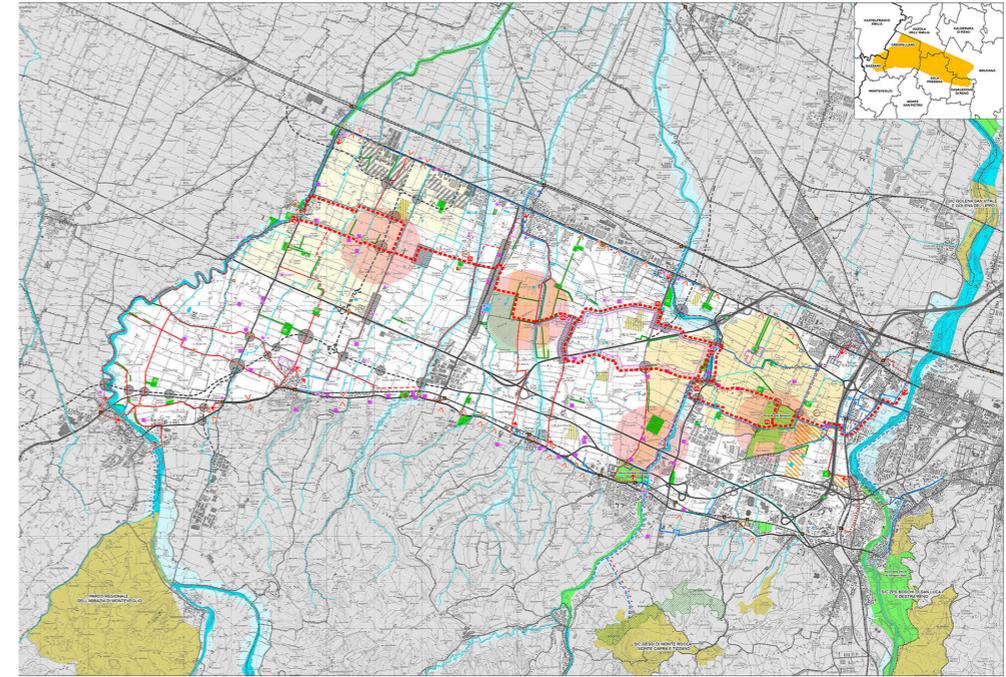


Fig.5. Il Parco Città Campagna tra Bologna e Reggio Emilia (fonte. Città Metropolitana di Bologna, <https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Engine/RAServeFile.php/f/urbanistica/parcocittacampagna/ProgettoFinale/Tavola%202%20-%20Proposta%20progettuale.pdf>)

Il Parco Agricolo della Piana Fiorentina. Caratteristiche e problematiche e potenzialità per l'attuazione

1.1. La genesi del Parco Agricolo della Piana e caratteristiche principali

Con l'intento di produrre un generale miglioramento del sistema insediativo metropolitano fiorentino la Regione Toscana, fin dal 2007, ha perseguito l'obiettivo di un coordinamento delle politiche territoriali per un'area, che è considerata il 'motore' urbano della Toscana e che comprende circa 7.000 ha di aree agricole e di interesse ambientale, 8 municipalità per circa 1 milione di abitanti (fig.6). Ciò inizialmente, dal 2007 al 2010, attraverso dei protocolli di intesa e un 'documento strategico' (Master Plan del Parco della Piana) e successivamente -dal 2010- attraverso lo sviluppo di un vero e proprio progetto di territorio per un parco agricolo metropolitano (fig. 7), costruito secondo un progetto partecipato ed approvato nel 2013⁷, nella innovativa forma di "Progetto di Territorio", come variante del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale, divenuto poi piano Territoriale Paesaggistico (PIT/PPTR).

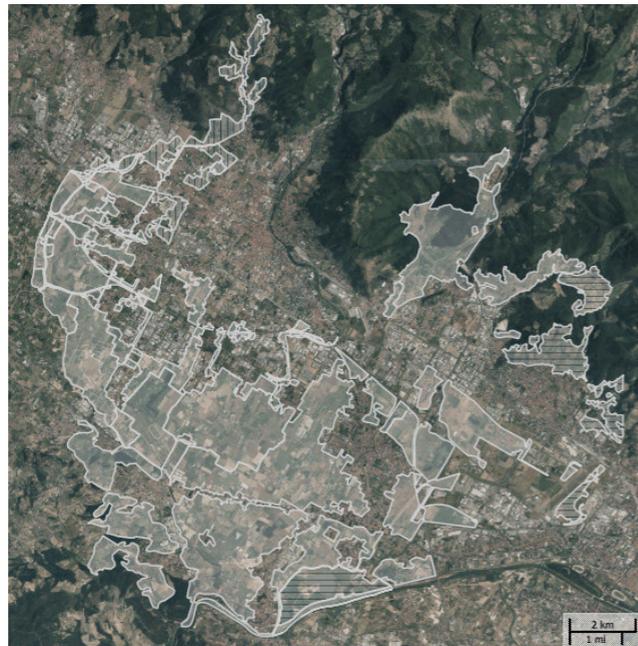


Fig.6. L'area interessata dal Parco Agricolo della Piana (fonte Ns elaborazione su dati Geoscopio Regione Toscana, <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/parcoagricolopit.html>)

7. Si veda Deliberazione al Consiglio Regionale n.2 del 27 febbraio 2013, avente oggetto: Adozione dell'integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'Aeroporto di Firenze.

La previsione del Parco Agricolo si colloca in un contesto fortemente dinamico sotto il profilo socio-economico e quindi sottoposto ad una forte pressione antropica ed infrastrutturale con i caratteristici impatti sia in termini di qualità ambientale che di frammentazione delle matrici agro-eco-sistemiche.

Malgrado ciò, in questo ambito si colloca ancora una consistente presenza agricola caratterizzata dai profili tipici della agricoltura periurbana che mostra la copresenza di forme più convenzionali di agricoltura di carattere produttivista insieme a fortemente innovativi, e non pochi esempi di iniziative di filiera e di produzioni di qualità orientate direttamente alle varie forme di organizzazione innovativa del mercato urbano. Si tratta in ogni caso di forme di agricoltura professionale che nel territorio del parco hanno un rilievo prevalente (fig.8) e che, malgrado la presenza di forme di agricoltura non residenziale e "di attesa" possono sicuramente costituire la base per uno sviluppo di iniziative di "ri-territorializzazione" dell'agricoltura del parco. In questa direzione si è peraltro mossa la Regione Toscana, settore agricoltura, che, attraverso lo strumento, di copertura regionale, dei *Progetti Integrati Territoriali* (acronimo infelicemente uguale a quello del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale) ha specificamente riservato al PIT Parco della Piana ben 3 Mln di Euro, a valere su fondi P.S.R.-FEASR, per l'adozione di misure prevalentemente orientate alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e alla biodiversità (fig. 9).

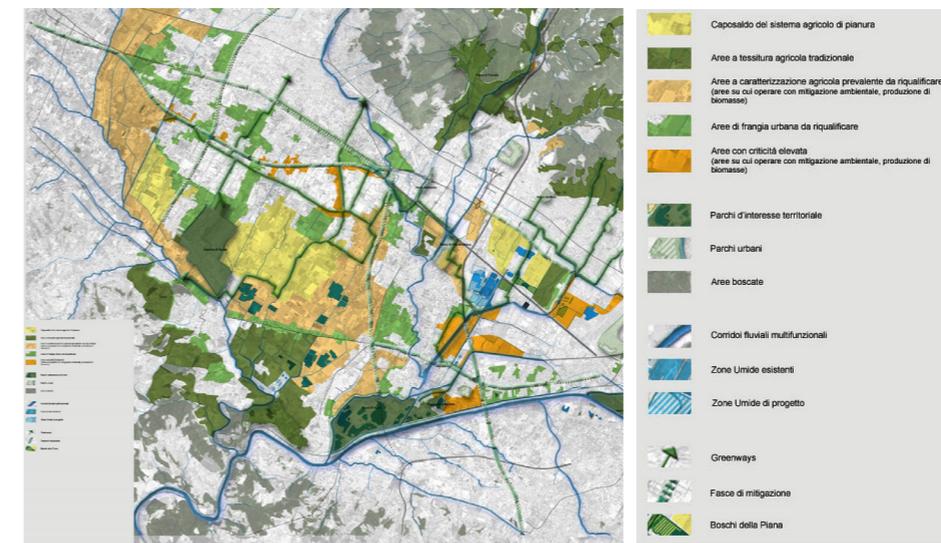


Fig.7. Master Plan del Parco Agricolo della Piana: Sintesi di Progetto e legenda. (Fonte Regione Toscana 2013, <https://www.regione.toscana.it/-/proposta-deliberazione-al-c-r-n-10-del-14-2-2011-e-allegati>)

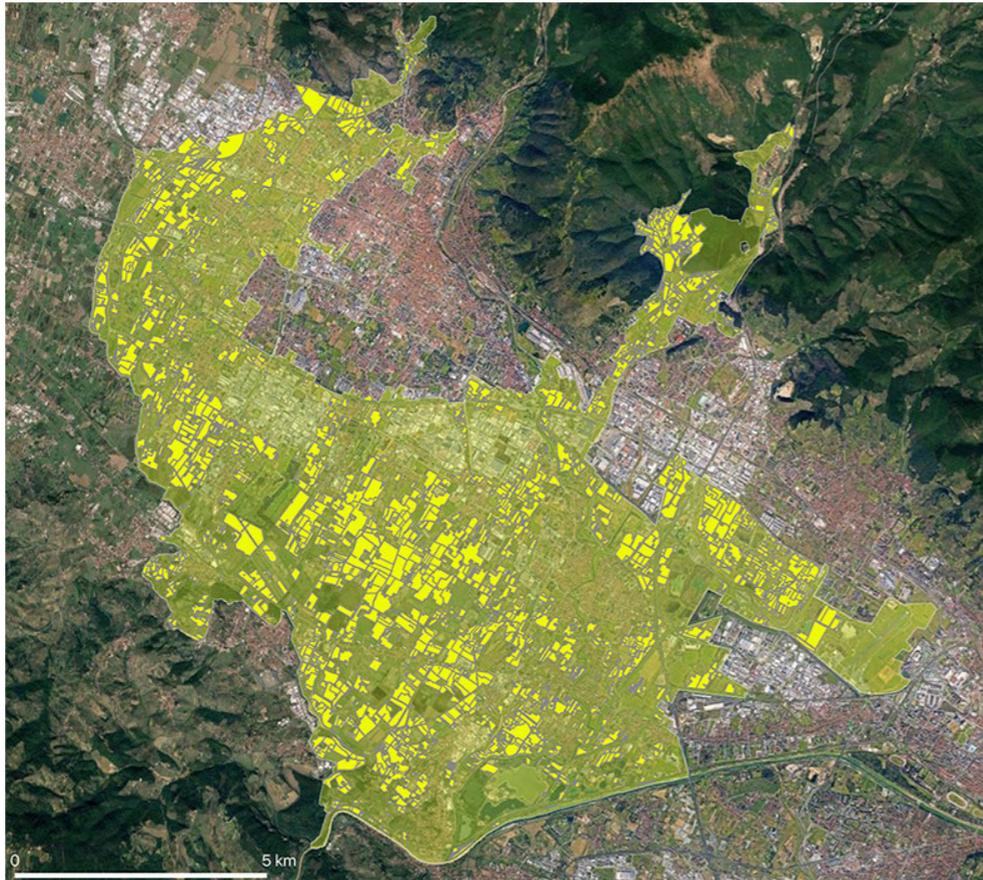


Fig.8. Mappa delle Aziende agricole che attingono ai fondi FEASR: in giallo saturo (Fonte elab. M.Mancino su dati ARTEA-OpenGis Data 2020)

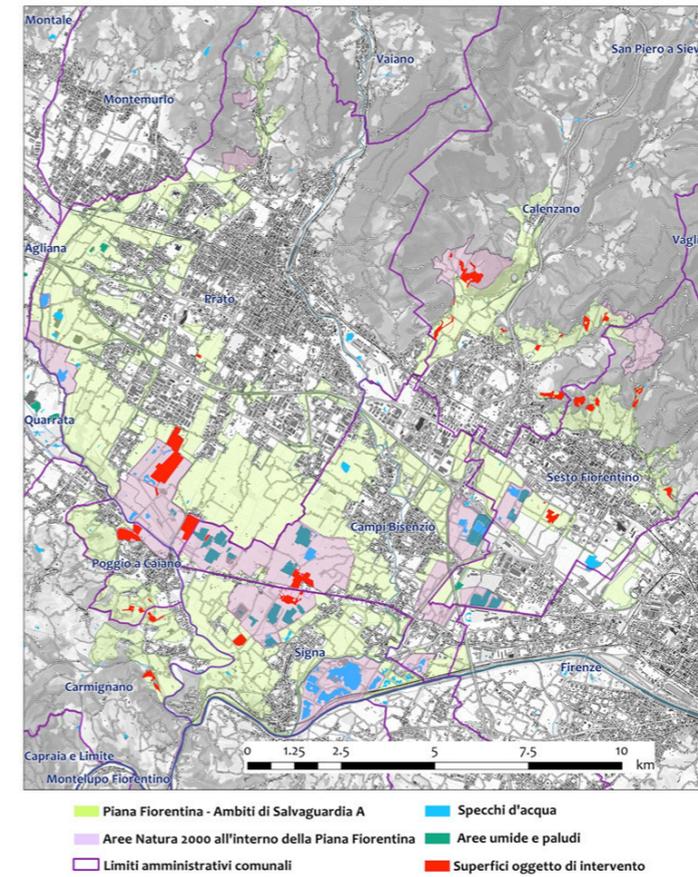


Fig.9. Ambito del Parco Agricolo della Piana con le aree interessate dagli interventi finanziati (Fonte Città Metropolitana di Firenze).

Le problematiche di attuazione: quali domande per la politica regionale e dei comuni?

Malgrado la consistenza agricola del territorio interessato dal Parco Agricolo della Piana e i non trascurabili valori ecologici e storico culturali di questo ambito, che potrebbero costituire i fattori decisivi per una rinnovata ed allargata concezione anche del sistema della ospitalità e del turismo dell'area fiorentina, il progetto del Parco, ad oltre 6 anni dalla sua approvazione, stenta ad accedere ad una fase di integrale messa in opera ed implementazione.

Ciò può essere dovuto, almeno in parte, ad un problema di origine del Parco che, seppure sviluppato attraverso un importante processo partecipativo, è in realtà stato esito della azione del solo assessorato all'Urbanistica della Regione, con una relativa partecipazione, almeno all'epoca, da parte di altri assessorati potenzialmente rilevanti nel merito come quella all'Agricoltura e all'Ambiente. La stessa disciplina di accompagnamento alla

delibera di approvazione del Parco Agricolo, risulta piuttosto generica e, oltre a stabilire i confini e le condizioni di salvaguardia, non definisce particolari condizioni di uso e discipline, anche collegabili a possibili incentivi, per le aree agricole di questo ambito⁸. In questo quadro, dopo il 2014, vi è da dire che –se si esclude il menzionato PIT Parco della Piana- né l’iniziativa regionale, né quella dei comuni si sono segnalate per una azione organica e coordinata di sviluppo delle valenze agro-ecologiche e paesaggistico-culturali del Parco della Piana⁹ e delle sue potenzialità. Le principali azioni hanno in realtà riguardato alcuni interventi di mobilità ciclo-pedonale e di segnaletica in carenza di un più generale progetto strategico volto ad affrontare le problematiche centrali di sviluppo e supporto ad un modello di agricoltura di prossimità, sostenibile e redditizia come base economica ed ambientale per il Parco Agricolo. Più in generale è mancata la azione da parte del portatore del progetto, e cioè la Regione Toscana, ma anche la sollecitazione da parte dei co-pianificatori –i Comuni- volta a porre le condizioni chiave, che sono state realizzate in condizioni analoghe e richiamate anche nel menzionato parere del CESE e nell’articolo di Yacáman Ochoa in questo volume, per la effettiva costituzione del Parco Agricolo. Azioni riferite in particolare alla costruzione di un soggetto partenariale per la governance e gestione del parco e, a tempo stesso, di un progetto strategico di sviluppo economico territoriale.

Dobbiamo dire che le condizioni sono ormai mature per cominciare a dare risposta a questa domanda di governance ma anche alle altre domande correlate se si vuole effettivamente portare a compimento il processo di creazione del Parco Agricolo della Piana ed avviarne lo sviluppo. Nuove domande avanzano con urgenza, riferite in particolare alla necessità di resilienza dei territori e al recupero di reti di prossimità in termini sia di materia che di energia ma anche di cibo. Si tratta di interrogativi ulteriormente acuiti dalle vicende del Covid-Sars 2 e chiaramente inquadrati anche nelle linee strategiche disegnate dal Green Deal Europeo e dalla stessa Strategia “from Farm to Fork” stabilita dalla Commissione Europea che pone fortissimo accento sulla costruzione di produzioni agricole improntate a principi agro-ecologici, ad emissioni ridotte, e finalizzate alla ricostituzione di sistemi locali del cibo.

Come abbiamo visto il Parco Agricolo della Piana presenta tutte le potenzialità in questa direzione, e proprio per questo, il Seminario Internazionale di cui questo report è l’esito, ha interrogato contesti e condizioni analoghe, sia italiane che estere, per individuare buone pratiche e modelli per implementare finalmente un progetto così significativo in un territorio di grandi problematiche ma dalle potenzialità altrettanto evidenti. Dunque, se non ora quando?

8. Si veda “Disciplina. Allegato al Progetto del Parco Agricolo della Piana”. <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11856110/2+All.+A+6+Progetto+territorio.+disciplina.doc/aa8c31bf-3555-4518-9aa0-b3f2e255e432>

9. In questo senso è esemplare la vicenda del compendio Mediceo di Cascine di Tavola a Prato ove la Fattoria Medicea Laurenziana è stata abbandonata al suo destino -senza un minimo interesse, né per il possibile acquisto né in termini di azione di governance da parte dell’attore pubblico (Regione o Comune di Prato)- e quindi alla vendita al pubblico incanto dove è stata aggiudicata da un soggetto privato.

Riferimenti bibliografici

Comitato Sociale ed Economico Europeo (CESE). 2004. *Parere sull’agricoltura Perirubana*.

Dehaene, M., Tornaghi, C. & Sage, C. (2016) ‘Mending the metabolic rift: Placing the ‘urban’ in urban agriculture.’, in Lohrberg, F., Licka, L., Scazzosi, L. and Timpe A. (eds.), *Urban Agriculture Europe*, Berlin: Jovis, pp. 174-177.

Fanfani D., 2019. Agricultural park in Europe in Gottero E., *Agorurbanism. Tools for Governance and Planning of Agrarian Landscape*. Cham: Springer. 149-169.

Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di), 2010. *Patto Città campagna. Un progetto di bioregione per la Toscana Centrale*. Firenze: Alinea.

MEA (Millennium Ecosystem Assessment), (2005). *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Washington, DC: Island Press

Polanyi, K. (1974). *La grande Trasformazione. Le origini politiche ed economiche del nostro tempo*. Milano: Einaudi. (tit. orig. *The Great Transformation. The political and economic origins of our time*. Boston: Beacon Press (first edition 1944). New York: Farrar & Rinehart)

Yacamán Ochoa, C., Zazo Moratalla A. (coords) 2015. *El Parque Agrario: una figura de transición hacia nuevos modelos de gobernanza territorial y alimentaria*, Madrid: Heliconia S. Coop. Mad.



In collaborazione con

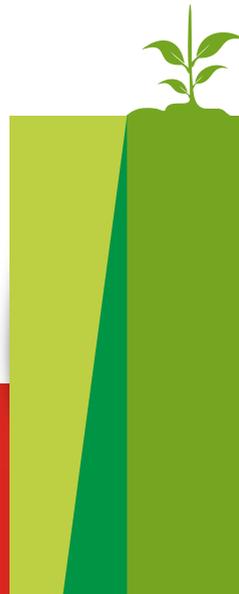


ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

CONOSCIAMO LA TOSCANA RURALE

LE FILIERE AGRO-FORESTALI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Sottomisura 1.2/annualità 2017 PSR 2014/2020



ISBN 9788890080258



9788890080258